

LA PROPOSTA

**Casini: governo
di tregua per 5 anni**Legge elettorale, verso
un vertice tra i capigruppo

La Mattina e Magri A PAGINA 12

RIFORME

LE REGOLE DEL VOTO

**Casini: "Governo
di armistizio
per altri 5 anni"**Legge elettorale, al via le consultazioni del Pdl
C'è l'ipotesi di un vertice tra tutti i capigruppoUGO MAGRI
ROMA

Nel Pdl cercano di riparare i danni causati dal Cavaliere con le sue profferte nei confronti dei «comunisti». Non erano fatte, giura Cicchitto, per fare ingelosire Bossi o Casini. Il quale Casini fa mostra di infischiarne: se Berlusconi crede di spaventarlo con una soglia di sbarramento elettorale esagerata, lui accetta la sfida perché tanto nel 2013 «contiamo di avere la maggioranza relativa...». E comunque, mica si voterà per cambiare governo, «chi pensa che Monti possa risolvere i problemi in un anno e mezzo vive sulla luna, questa formula di armistizio deve durare 4-5 anni».

Così tanto ci sarebbe da fare, che lungo la via delle riforme si rischia l'ingorgo. Per evitarlo, si va verso il

chiarimento politico. Cosa fare? E come? E con chi? Per iniziativa del Pdl i partiti cominceranno a parlarne, nuova legge elettorale ma non solo, in un round di colloqui nelle sale dell'Hotel Nazionale e dell'Hotel Minerva (un tantino più accoglienti delle botteghe politiche). Quagliariello e La Russa vedranno oggi le delegazioni della Lega e del Pd. Domani, Terzo Polo e Sel. Sapremo giovedì, dopo gli ultimi colloqui con la Destra e (forse) con l'Idv, se si sarà registrato qualche passo da tramandare ai posteri. Nel frattempo scendono in campo i presidenti delle due Camere. Fini e Schifani debbono stabilire in fretta dove indirizzare le riforme, nell'uno o nell'altro ramo del Parlamen-

Oggi incontro con**le delegazioni della
Lega e del Pd. Domani
Terzo Polo e Sel**

to. La questione è delicata, senza una decisione concorde può divampare la guerra, «questa è materia mia, no è mia»...

Prende corpo in queste ore l'idea di un vertice, tutti i capigruppo di Montecitorio e di Palazzo Madama che si riuniscono insieme per mettere qualche punto fermo. Fini ne ha ragionato con Schifani, alla luce di una richiesta formulata giorni addietro dal Pd, e pare che il summit possa tenersi in tempi abbastanza brevi. Sarebbe un semaforo verde importante perché, scommette Della Vedova (Fli), «una volta messo in moto, il motore delle riforme stavolta non si ferma più». Non si spegnerà in quan-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

to, spiega il presidente dei deputati Pd Franceschini, «sta maturando una generale consapevolezza: se il Parlamento non facesse nulla, pur avendo un anno davanti, darebbe una prova drammatica di impotenza». Sarebbe il colpo di grazia alla politica.

A rigor di logica, l'intera materia delle riforme dovrebbe essere appannaggio del Senato. Così perlomeno fu deciso nel 2008, all'inizio delle legislature. In quel momento, però, di cambiare il Porcellum non si parlava nemmeno; successivamente, una trentina di proposte per rimpiazzarlo con altri sistemi elettorali si sono ammassate sul tavolo di Vizzini, presidente della Commissione affari costituzionali. A quel punto è apparso chiaro che non si può cambiare il sistema di voto se, prima, non viene fissato il numero dei parlamentari (oggi sono troppi), e se non si impedisce che le due Camere continuino a pestarsi i piedi a vicenda. Insomma, la riforma elettorale porta con sé quella istituzionale. Col risultato che ora c'è troppa carne al fuoco, il Senato da solo non ce la farebbe mai a cucinarla tutta da solo, Schifani ne è ben conscio: occorre ripartire i compiti con la Camera. Fini è impegnato a trovare la soluzione. Tra l'altro, questo confronto sull'architettura dello Stato lo colloca al centro esatto della scena politica da adesso in avanti. Non va dunque letto in chiave ironica il suo plauso a Berlusconi, che «ritiene il Pd un interlocutore di primaria importanza per un'eventuale riforma della legge elettorale»: la nuova fase può riservare grandi sorprese politiche.



Riforme

Silvio Berlusconi con Pier Ferdinando Casini. È in discussione una nuova legge elettorale che superi il modello attuale. Oggi cominciano le consultazioni in questo senso volute dal Pdl

Modello tedesco



Sistema Proporzionale puro con soglia di sbarramento

Il sistema elettorale in vigore in Germania è un proporzionale puro. A tanti voti corrispondono tanti seggi. Non ci sono correzioni significative. Partecipa alla distribuzione dei seggi chi ha preso almeno il 5% dei voti (soglia di sbarramento minima). Non ci sono vincoli di coalizione tra i partiti, Chi supera il 5% può decidere con chi allearsi in seguito al voto.

Modello spagnolo



Sistema Proporzionale ma con effetto bipartitico

Il sistema elettorale in vigore in Spagna è un proporzionale molto corretto, dagli effetti decisamente bipartitici. È stato pensato per ottenere due effetti: un grado elevato di bipartitismo complessivo e una buona rappresentanza dei partiti regionali. Bipartitismo con federalismo, disincentivando invece la presenza di partiti minori nazionali.

Modello francese



Sistema maggioritario a doppio turno

Il sistema elettorale in vigore in Francia è un maggioritario uninominale a doppio turno eventuale. In totale vi sono 577 seggi in palio, corrispondenti alla dimensione dell'Assemblea Nazionale. È necessario che un candidato ottenga la maggioranza assoluta al primo turno, altrimenti quindici giorni dopo si passa a un turno di ballottaggio.